

Critica Sociale

RIVISTA QUINDICINALE DEL SOCIALISMO

Nel Regno: Anno L. 8 - Semestre L. 4 - All'Estero: Anno L. 10 - Semestre L. 5,50
Lettere e vaglia all'Ufficio di CRITICA SOCIALE - MILANO: Portici Galleria V. E., 23

Anno XXI - N. 11

Non si vende a numeri separati

Milano, 1° giugno 1911

1 9109XO 1911

GIUSEPPE RIGAMONTI, gerente responsabile.

Milano, 10, 6 1911 - Cooperativa Tipografia Operai - Via Spartaco, 6.

FRA LIBRI E RIVISTE

Il Problema della Procreazione. (1)

Il volume, che con questo titolo è uscito recentemente dalla "Casa Editrice di Avanguardia", in Milano nella *Biblioteca di Educazione politica e sociale*, comprende in gran parte le risposte di eminenti pensatori e scienziati ad un'inchiesta, aperta durante lo scorso anno dal prof. De Pietri-Tonelli sulla Rivista di Lugano *Pagine Libere*, intorno al problema del neo-malthusianismo. All'inchiesta fa seguito, curata dal dott. Savelli, una bibliografia storica, dotta e minuziosa, la più completa, certo, di quante se ne siano pubblicate, almeno in Italia, in questa materia. Ma con particolare riguardo va segnalato il saggio introduttivo del De Pietri, che si addimostra qui singolarmente atto a esaminare, con occhio spassionato e penetrante, l'intricata realtà sociale, sfuggendo del pari al facile allettamento di costruzioni ideologiche arbitrarie, come allo stimolo, più facile ancora, verso conclusioni affrettate. Un'indagine, che si proponga la rappresentazione della complessa interdipendenza avvicinate i fenomeni sociali, è grande servizio che si rende a una scienza, esautorata dai legiferatori ad oltranza di un reale indebitamente semplificato.

Con quale diffusione sono, nel fatto, seguite le pratiche neo-malthusiane? Quali effetti demografici ed economici producono? L'autore parte dalla considerazione del *semiografo*, o stato di una certa popolazione in rapporto al reddito da ciascun membro di essa posseduto, reddito che si distingue in originario e derivato, e dà origine a due curve, esprimenti la popolazione attiva e passiva in un dato momento e luogo. Ora, queste curve possono essere modificate da elementi propriamente economici (aumento o diminuzione del reddito complessivo, diversa distribuzione di esso), oppure da elementi propriamente demografici (natalità, nuzialità, mortalità, emigrazione, immigrazione), o infine da elementi giuridici, politici, morali di varia natura. Considerati tutti questi fattori con succinta ma efficace analisi, il De Pietri afferma che, esclusa la Francia e forse l'Olanda, dove speciali condizioni sociali spiegano in buona parte il diffondersi del neo-malthusianismo, negli altri paesi esso non risulta statisticamente ac-

certato come fenomeno imponente. Nè nella complessa dinamica sociale esso ha finora una notevole importanza; e non solo per la sua limitata diffusione, ma anche per l'azione di altri fattori, i quali o ne neutralizzano parzialmente gli effetti o lo surrogano nei risultati a cui esso tende.

Passando poi dal problema teorico all'indagine pratica sul valore e sulla opportunità della propaganda neo-malthusiana in genere, e, nella specie, di quella che si potrebbe iniziare fra gli operai in Italia, il De Pietri ha modo di osservare che niuna propaganda può esercitare un'influenza durevole e constabile come fenomeno di massa, se non trova già condizioni reali favorevoli. Bisogna poi tener conto che di solito i consigli propagati vengono seguiti in modo da condurre a risultati ben diversi da quelli voluti dai consiglieri, specie dall'aspetto morale. Prescindendo da ciò, non solo non si può dare una soluzione unica al problema pratico del neo-malthusianismo per tutti i tempi e i paesi e le classi sociali, ma è necessario arrivare all'individuo. Indagato così oggettivamente, "il neo-malthusianismo appare nella sua debita luce: esso è sovente il frutto, non in tutto desiderabile, di speciali e complicate condizioni sociali e individuali: giammai risulta filiazione diretta e sicura di una specifica propaganda o appare rimedio appropriato a mali constatati".

Pare a noi che una condizione, favorevole al fruttificare della propaganda neo-malthusiana presso le nostre classi operaie e agricole, si avrebbe quando le restrizioni, già gravi e sempre crescenti, dei paesi nuovi riescissero effettivamente e in modo notevole a impedire la nostra emigrazione. Sarebbe, d'altro lato, interessante vedere se in quegli stessi paesi nuovi le pratiche neo-malthusiane riescono a diffondersi fra gli operai, aggiungendosi così questo agli infiniti altri elementi monopolistico-protezionistici che tendono a realizzare colà il tipo della società stazionaria. L'argomento offre infinita materia di studio. E si deve in esso proseguire, ma sempre con la serenità e con la serietà che caratterizzano questo lavoro del De Pietri-Tonelli.

CARLO BATTISTELLA.

(1) ALFONSO DE PIETRI-TONELLI: *Il Problema della Procreazione* - Milano, 1911 (L. 2).